

Lo storico inglese Hugh Trevor-Roper (1914–2003) tratteggia un interessante profilo della storia del Portogallo tra XIV e XV secolo. La nuova dinastia monarchica, quella degli Aviz, è voluta dagli interessi mercantili, di cui si fa subito sostenitrice; accetta che nel suo regno operino finanzieri e avventurieri italiani, che mettono a disposizione le loro competenze avviando colture pregiate come quelle di vino dolce e di canna da zucchero nelle isole atlantiche; salvaguarda la comunità ebraica, tra cui figurano i migliori cartografi d'Europa. Molti fattori cooperano dunque affinché il Portogallo rafforzi la sua presenza sull'oceano: le esplorazioni stimulate da Enrico il Navigatore e la rotta per l'India ne saranno l'esito.

Portolani, malvasia e navigatori nel Portogallo del XV secolo

H. R. Trevor-Roper, *L'ascesa dell'Europa cristiana*

Rusconi, 1994, pp. 88-91.

Il Portogallo nel XV secolo rappresentava quello che Genova e Venezia erano state nel XII secolo, quello che l'Olanda sarebbe stata nel XVII secolo: un piccolo Stato costretto dalla geografia a guardare verso il mare. Nel breve spazio che gli era concesso non c'era un feudalesimo portoghese abbastanza potente da assorbire la vita mercantile presente sulla costa atlantica; e nel periodo della grande depressione, nel XIV secolo, quando le città mercantili del Mediterraneo abbandonarono i commerci per dedicarsi alla terra e alle banche – quando Venezia divenne una potenza di terraferma e Genova una capitale finanziaria – e quando Barcellona venne inghiottita dal regno di Aragona, Lisbona mantenne il suo antico carattere. Continuava a essere una capitale di mercanti e di marinai che portavano il sale nell'Europa del Nord, penetrando nei mercati interni dei paesi settentrionali, intenti a pescare e a catturare balene nell'Atlantico. Ora era diventata anche un porto essenziale sulla rotta che congiungeva il Nord e il Sud dell'Europa, rotta che diventava sempre più popolare man mano che le vie di terra risentivano della crisi del tempo e dell'avidità di esazione dei vari governanti.

Verso Lisbona quindi – la nuova Venezia, la nuova Genova dell'Atlantico – si volgevano ora gli eredi dell'antica Venezia e dell'antica Genova del Mediterraneo. Alla metà del XIV secolo alcuni mercanti italiani – i Bardi di Firenze, i Lomellini di Genova – conversero su Lisbona [...]. Nel 1391, quando gli Ebrei vennero trucidati in tutta la Spagna, i cartografi ebrei di Maiorca – i migliori d'Europa, i creatori dei grandi "portolani" o carte marittime medioevali – fuggirono e si rifugiarono in Portogallo. In questa nazione tutta la grande esperienza mercantile e scientifica di Italia, Fiandre e Catalogna si unì alla locale destrezza nel fabbricare navi; il risultato fu quello di rendere il Portogallo una forza marittima ed economica [...].

Come tale il Portogallo venne coinvolto nelle guerre in Europa. Nella guerra dei Cento Anni, in quella lotta di principi feudali per il dominio delle terre in Francia, il Portogallo venne considerato come il più forte e indispensabile alleato dell'Inghilterra per la guerra marittima. [...] Per il Portogallo, questi anni di guerra (1383-1385), furono anche anni di ribellione interna, una rivoluzione dinastica nella forma, ma la cui sostanza era molto più profonda. Era un rivolgimento politico ed economico, l'esatto contrario delle altre rivoluzioni dell'epoca in Europa. Poiché, mentre almeno in parte dell'Euro-

pa, in quegli anni di crisi, i principi [...] andavano estendendo il loro potere su quelle che un tempo erano state città libere – i Medici sarebbero diventati i despoti di Firenze, i Visconti di Milano e i duchi di Borgogna si sarebbero impossessati delle città delle Fiandre – la città di Lisbona stava per fare propria la nuova dinastia angio-portoghese degli Aviz [Giovanni I, re dal 1385-1433, cavaliere dell'ordine di Aviz, sposò una principessa inglese]. In Portogallo, e solo in Portogallo, la nobiltà "feudale", con i suoi gusti "feudali" per la lotta, accettava, attraverso la casata degli Aviz, la guida di quelle forze marittime e mercantili che nel Mediterraneo si sarebbero indirizzate, attratte da una più solida struttura sociale, dal mare alla terra, dal commercio alla finanza. In Italia e nelle Fiandre le arti si sarebbero piegate a glorificare i nuovi Stati principeschi e i miti della Chiesa avrebbero dato loro appoggio; ma in Portogallo anche la solida pietra sarebbe stata usata per ricreare, con un fantasioso linguaggio figurato di funi ritorte e ancore simboliche, corallo e conchiglie e onde, lo spirito dei grandi viaggi marittimi, il commercio e i mari lontani.

Il risultato fu spettacolare. Con una nuova guida, nuove risorse finanziarie, nuovi sviluppi tecnici, lo Stato mercantile portoghese avrebbe spinto navi sempre più solide nell'Atlantico alla ricerca di quell'oro africano che, per tanti secoli, era stato il motore dei commerci europei con l'Oriente. Con la nuova crescita della popolazione, nel XV secolo avrebbe avuto inizio un nuovo movimento di espansione, paragonabile soltanto a quella migrazione di cui le Crociate erano state una parte; e questa volta il movimento sarebbe partito dal Portogallo. Non era indispensabile che i pionieri fossero portoghesi. Gli esploratori del principe Enrico [Enrico il Navigatore] che per primi raggiunsero l'Equatore, Alvise Ca' da Mosto e Antoniotto Usodimare, erano rispettivamente un veneziano e un genovese. I sistemi di colonizzazione non dovevano neppure essi essere necessariamente portoghesi: le manifatture di vino e di canna da zucchero che i Portoghesi e gli Spagnoli impiantarono nelle isole dell'Atlantico, erano le stesse che Veneziani e Genovesi avevano prima di loro realizzato nelle isole del Mediterraneo. Chios e Creta furono i modelli per Madera e le Canarie: il vino di Madera è la malvasia che viene dalla Grecia. Ma il Portogallo accettò l'eredità dall'Italia e la trasmise. Colombo era un genovese al servizio della Spagna; Magellano, portoghese, era anch'egli al servizio della Spagna; ma i viaggi di entrambi, non meno di quelli di Bartolomeo Diaz e Vasco da Gama, erano stati tecnicamente preparati dal Portogallo. Da questo minuscolo angolo d'Europa, dalla solitaria rivoluzione del 1383 [che permise l'ascesa della dinastia degli Aviz, sostenuta dai mercanti], in un periodo di recessione per l'Europa, il continente trovò la via per l'America, per l'India e intorno al mondo.